

GI-FRA

GIUGNO 2012
PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE

FESTA DI SANT'ANTONIO



tutti insieme per servire meglio

Redazione e stampa: Vigevano - C.so Genova 38 - Responsabile P. Ringo

www.gifravigevano.it

FESTA DI S. ANTONIO

Tutti insieme



Scrivo questo articolo mentre fervono i preparativi per la festa di Sant'Antonio e la preparazione dei Centri Estivi.

Tempo di servizio e di dedizione...

E penso...

Davvero questa Associazione è tenuta insieme non da un codice, ma dall'amore scambievole e reciproco.

Mi spiego subito: una delle caratteristiche dell'amore è la legge della complementarietà, ci completiamo a vicenda:

- C'è chi è forte anche per quelli che sono deboli.
- C'è chi nel cammino sostiene coloro che accusano stanchezza.
- C'è chi è generoso anche per quelli che si dimostrano meschini.
- C'è chi dona anche per quelli che sono egoisti.
- C'è chi è fedele anche per quelli che tradiscono.

- C'è chi prega anche per quelli che non riescono ad alzare gli occhi al cielo.

E così l'Associazione va avanti, cammina, ed io mi sento piuttosto al sicuro...

Devo invece dire che mi fa paura un'Associazione che imbrocca le strade di una facilità popolare, del successo, del prestigio, dell'organizzazione, ma non fa scoccare la scintilla dell'impegno concreto e delle scelte tipicamente nostre francescane.

Il nostro obiettivo è solo e veramente questo "accendere nel cuore di ciascuno di noi la scintilla dello spirito di amore, di carità e di servizio".

E' vero che si fanno tante attività al Gi-fra: catechismo, Centri Estivi, incontri formativi, festa di S. Antonio, servizio alla mensa dei poveri, canto, teatro, sport ecc.; la gente gradisce queste cose, ama gli spettacoli

e le cerimonie fastose, tuttavia occorre convincersi che l'adesione al messaggio evangelico non è questione di grandi numeri, di piazze traboccanti, ma di cuori "singoli" che sfuggono all'applauso, al consenso, e amano il nascondimento, il silenzio, il servizio senza far pesare il loro lavoro.

Tutti insieme per servire meglio.

P. Ringo



CHE FESTA!

Spiedini $8 \times 7 = 56$, più 2 patatine...

“Dove due o più sono uniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro!”

Ach! Ho perso di nuovo il conto.. meglio farlo con la calcolatrice.

Solo a me vengono in mente certe cose mentre si fanno conti, si corre dalla cucina ai commensali, si chiama il proprio contabile per prendere un nuovo ordinativo di gente che si è appena accomodata?

Mmmh, non penso proprio! In così tanti è anche statisticamente impossibile.

Alzo lo sguardo ed un po' la testa mi gira; sarà la stanchezza! Più probabile la birra: “artigianale, rossa, doppio malto”.

“Hai bevuto mentre sei di servizio ai tavoli!”; no! prima! D'altronde non sono l'unico a cui hanno chiesto “mi porti la più buona!” Se non assaggio come faccio a saperlo!

Bello! Una macchina perfetta, guidata da un guidatore eccezionale, quando ci si mette fa le cose veramente in grande.

Una macchina che non si è inceppata, che ha servito e fatto felice quasi 1800 persone in 5 giorni; una perfetta macchina, fatta da imperfetti, tante formichine gialle guidate da un solo imperativo:

“Servire”!

Qualche attrito sì, c'è stato... ho appena detto che siamo imperfetti... ma oliandolo con del buonumore, e tanti sorrisi,

è lungo un miglio. Le gambe però continuano ad andare da sole, guidate da quell'unico bisogno... “Al tavolo 58 manca una meringata”!

“Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date!”

e cominciando dall'impegno e dalla fatica, finendo con qualche fritto misto, tutti abbiamo dato



l'inceppatura non c'è stata.

“E se uno ti costringerà a fare un miglio, tu fanne con lui due!”

Accidenti Signore, basta... altro che due miglia, saremo arrivati a venti! Che poi, detto fra noi, non ricordo mai quanto

“gratuitamente” qualcosa. Chi non ha potuto sostenere la festa con impegno “economico” lo ha fatto con quello “fisico” e viceversa. Senza mai tirarsi indietro.

“Date a Cesare quel che è di Cesare e...”

“Al tavolo 24 le patatine che mancano”!

Ecco, a te, Signore, offro la pazienza, che mi restituirai decuplicata per non strozzare la vecchietta del 24! è la terza volta che si fa soffiare le patatine dagli altri commensali e poi si lamenta! Signora, non si lamenti, li azzanni!



CHE FESTA!

“prese i cinque pani e i due pesci e, alzati gli occhi al cielo, pronunziò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli e i discepoli li distribuirono alla folla”

Mannaggia che bello! Ci saremmo risparmiati frittute e grigliate, cotture e affettature... ma vuoi mettere la soddisfazione...farla così semplice non ci avrebbe reso così stanchi, ma felici.

Eccezionale anche questo: dall'antipasto al dolce, passando per salamelle, patatine, risotto al pesce e spiedini... che moltiplicazione!

Da quella cucina è uscito di tutto, ma spariva subito, perchè i ragazzi non si facevano



“E il Signore, durante tutta la notte, risospinse il mare con un forte vento d'oriente... Gli Israeliti entrarono nel mare asciutto”...

e li vedo... sono tanti, operosi, fronti corrugate e sopracciglio alzato, intenti a leggere il labiale dell'ospite del 50 di cui non si sente la voce, occhi sgranati per la richiesta quasi assurda del 21, sorriso gentile e soddisfatto dopo i complimenti ricevuti dal 36.

Ci sono tutti, ragazzi e adulti, servi l'uno dell'altro.. portano soccorso dove serve, dove un tavolo da 20 persone ha cominciato ad ordinare in un colpo solo, mandando in crisi gli addetti, dove il tavolo, pieno dei resti della cena precedente, aspetta qualcuno che lo sistemi per le persone che, in piedi, aspettano.

Come dicevo:

“dove due o più sono uniti nel mio nome...”

ne esce una festa pazzesca!!

Grazie Signore, grazie a tutti!

Macchia Gialla



chiamare.. e via! verso il tendone per sfamare gli ospiti.

Anche gli ospiti hanno “fatto” la festa, anche a loro va un grazie... facce note e perfetti sconosciuti, sorridenti e soddisfatti... gente che si è presentata la prima sera un po' per provare e che ci ringraziava l'ultima sera per la gentilezza e l'organizzazione, oltre che per l'ottimo cibo!

che dire... il Capone sa proprio una più del diavolo! Anche qui ci ha messo lo zampino, alla faccia dei meteorologi! La pioggia è caduta, ma sempre a festa finita o non ancora cominciata. Sono ben poche le gocce cadute su di noi durante il servizio.

Il frastuono del salone mi risveglia dai pensieri, alzo lo sguardo per controllare se ai tavoli assegnati serve qualcosa...



SUPER GI-FRA!



Questo numero del giornalino Gi-Fra, mese di Giugno, offre, per chi ama scrivere sulla nostra piccola rivista Francescana, molteplici argomenti da trattare.

Appuntamenti interessanti e intensi per il tipo d'impegno richiesto agli associati in onore di S. Antonio da Padova attraverso le serate allegre, festose e mangerecce e per l'evento sportivo degli Europei di calcio che fa palpitare il cuore di ogni vero sportivo.

Comincio senza indugio da questi ultimi.

Mentre scrivo, bisogna ammetterlo, la situazione della nostra nazionale di calcio non è rosea. Più che di meriti sportivi, da qualche edizione a questa parte, si può parlare di fortuna sfacciata nelle formazioni dei gironi, attraverso estrazioni casuali, aggiungendoci poi, durante lo svolgimento dei giochi, anche la concreta possibilità di taciti e sottintesi accordi per dare spallate alla fortuna al fine di eliminare squadre che si trovano sulla lama del rasoio per la qualificazione al turno successivo, e non sempre per propria colpa.

L'evento sportivo è di

grandissima importanza, e il momento storico che sta vivendo l'intera Europa mi costringe a fare una riflessione che superi i nostri piccoli confini territoriali, per sollevarmi e poter così osservare, con gli occhi della Chiesa il vero senso del gioco e del divertimento, rammentando di appartenere a una sola famiglia "umana".

Benedetto XVI si rivolge al mondo intero annunciando:

"Il mio amato Predecessore, il Beato Giovanni Paolo II, ha detto: «Le potenzialità del fenomeno sportivo lo rendono strumento significativo per lo sviluppo globale della persona e fattore quanto mai utile per la costruzione di una società più a misura d'uomo. Il senso di fratellanza, la magnanimità, l'onestà e il rispetto del corpo - virtù indubbiamente indispensabili ad ogni buon atleta - contribuiscono all'edificazione di una società civile dove all'antagonismo si sostituisca l'agonismo, dove allo scontro si preferisca l'incontro ed alla contrapposizione astiosa il confronto leale. Così inteso, lo sport non è un fine, ma un mezzo; può divenire veicolo di civiltà e

di genuino svago, stimolando la persona a porre in campo il meglio di sé e a rifuggire da ciò che può essere di pericolo o di grave danno a se stessi o agli altri» (28.10.2000).

Lo sport di squadra, poi, qual è il calcio, è una scuola importante per educare al senso del rispetto dell'altro, anche dell'avversario sportivo, allo spirito di sacrificio personale in vista del bene dell'intero gruppo, alla valorizzazione delle doti di ogni elemento che forma la squadra; in una parola, a superare la logica dell'individualismo e dell'egoismo, che spesso caratterizza i rapporti umani, per lasciare spazio alla logica della fraternità e dell'amore, la sola che può permettere – a tutti i livelli – di promuovere l'autentico bene comune.

Con questi brevi pensieri incoraggio tutti coloro che sono impegnati nell'evento a operare con sollecitudine, affinché esso sia vissuto come l'espressione delle più nobili virtù e azioni umane, nello spirito di pace e di sincera gioia. Nella preghiera affido a Dio i Pastori, i volontari, i calciatori, i tifosi e tutti coloro che si impegnano nella preparazione e nello svolgimento dei Campionati. A tutti imparto la mia Benedizione".

Contemporaneamente all'evento sportivo, si è svolta anche la festa rionale di S. Antonio. Sono certo che altri racconteranno nei dettagli l'imponenza, la profondità e lo spessore di queste giornate molto allegre, simpatiche e ricche di ogni ben di Dio da mangiare.

L'impegno profuso per aiutare concretamente i nostri frati si è materializzato con centinaia

SUPER GI-FRA!

di volontari che in dieci giorni di fuoco hanno reso possibile questo evento che, senza tema di smentite, affermo ormai essere una realtà consolidata del rione "Genova" e convento frati Cappuccini.

Il Santo spagnolo Antonio non appartiene più a una Nazione sola, meritandosi l'appellativo di cittadino del mondo intero. Sono note le sue peculiari caratteristiche di predicatore, di protettore dei poveri e dei perseguitati, di amico del bambino Gesù, e potente intercessore per grazie miracolose. Forse non tutti conoscono la sigla S.A.G. che costituisce una breve preghiera con la quale si invoca l'aiuto di S. Antonio affinché la corrispondenza, su cui tale sigla viene scritta, arrivi a destinazione. Tale abbreviazione poteva essere scritta a penna oppure sulla corrispondenza poteva essere incollato un apposito chiodo lettera.

Questa tradizione ha origine nel 1729 quando un mercante si recò dalla Spagna (esattamente da Oviedo) in Perù per motivi di lavoro. La moglie scrisse molte volte al marito, ma questi non



rispondeva, ed ella, preoccupata, si rivolse a S. Antonio come estremo rimedio, affinché proteggesse il tragitto della corrispondenza. Per tale motivo scrisse una lettera e la sistemò nelle mani di una statua del Santo. Dopo pochi giorni nel ritornare a pregare il Santo, con sua grande meraviglia, trovò nelle mani della statua la risposta del marito ed alcune monete d'oro. La lettera, che è tutt'oggi visibile in Oviedo, reca la data di Lima 23 Luglio 1729 ed in essa l'uomo specifica di aver ricevuto la lettera della moglie dalle mani di un frate Franciscano.

Da allora si è sviluppata la devozione al Santo come "Guida"

o meglio "Protettore" della corrispondenza.

Forse oggi questa tradizione non trova più i motivi di esistere, le lettere scritte a mano, infatti, non esistono praticamente più. Il progredire dell'universo informatico con i suoi sistemi innovativi di comunicare, a velocità istantanee sembra non lasciar spazi a interventi miracolosi.

S. Antonio saprà trovare le collocazioni giuste ripresentandosi e offrendo nuove forme di protezione.

Ne abbiamo tutti molto bisogno soprattutto ora che il mondo corre e non si ferma più a pregare.

Elío



UN MONDO DI...GRAZIE!

Sono quasi sul viale del tramonto, spero solo all'inizio, del mio lungo apostolato al GI-FRA.

Attenzione, non lo dico con un senso di nero pessimismo, ma con un senso illuminante che deriva dalla realtà pratica del presente.

Sì, un tramonto che in questi giorni della sagra di S. Antonio si è illuminato di un color porpora come certi stupendi tramonti di montagna.



anni fa, confezionavano fiori di plastica o insacchettavano caramelle per le Missioni.

Grazie a Dio, ho avuto ancora una prova di come al GI-FRA ci



Dico questo guardando il presente del GI-FRA con gli occhi di un padre, o di un nonno.

Sì, mi sono commosso - sto davvero invecchiando?!?

- nel vedere una turba di maglie gialle "Associazione GI-FRA" in continuo movimento nei più disparati servizi.

Vedendo poi ragazzi infilzare gli spiedini, tagliare la frutta per la macedonia, pensavo ai loro papà e alle loro mamme, quando, tanti



"Tutti insieme per servire meglio"

In questi giorni il GI-FRA ha dato veramente testimonianza di unità, di famiglia!

Quanta gente è venuta a complimentarsi per questa meravigliosa testimonianza!

Il lavoro è stato duro, logorante, lungo...

Grazie...grazie...grazie!

Per me, comunque, importante non è il risultato economico, pur necessario per sostenere le nostre attività e le nostre opere, ma la gioia di aver dato all'esterno questa testimonianza di amore, di collaborazione e di comprensione reciproca.

Termino con un fervido GRAZIE a tutti... dal più anziano - so chi è, ma non svelo il suo nome - al più giovane.

**GRAZIE ED ORA...
AVANTI CON I
CENTRI ESTIVI GI-FRA**

P. Ringo

27 MAGGIO: CRESIME

Una squadra per essere vincente e competitiva ha bisogno di giocatori validi e affiatati fuori e dentro al campo, che disputino ogni partita dando il massimo e mettendo in pratica ciò che è stato loro trasmesso durante gli allenamenti.

Questa è stata la formula vincente con cui ha funzionato la nostra squadra di catechismo, un gruppo di ragazzi e ragazze che abbiamo seguito e accompagnato in un percorso lungo 6 anni.

Questa squadra era condotta da 4 allenatori: Annagiulia, Dario, Francesco e Simona, affiancati da Camilla, Francesca e Martina.

Come un vero gruppo, ognuno di loro aveva un proprio carattere e personalità: c'era chi partecipava, chi stava sulle difensive, chi proponeva e coinvolgeva i compagni, ma ognuno di loro sapeva trasmetterti qualcosa di speciale e indelebile in quell'ora del sabato trascorsa insieme.

Quest'anno la loro preparazione si è concentrata su un unico grande argomento: lo Spirito Santo e i suoi Sette Doni; è stata lunga e impegnativa, a volte noiosa e stancante, altre divertente e coinvolgente, ma necessaria per prepararli a giocare la partita più importante della loro vita di cristiani:

ricevere il sacramento della Cresima.

Dopo aver superato settimane di catechismo quotidiano, esame finale, i nostri ragazzi sono stati protagonisti di una giornata di ritiro sabato 5 maggio insieme al



gruppo di San Pietro Martire.

Un sabato diverso dal solito, in cui si sono alternati momenti di preghiera, di riflessione, gioco e relax: i ragazzi divisi in gruppi misti, hanno trascorso delle ore in compagnia, e tramite la preghiera, i giochi e le parole dei catechisti, sono entrati sempre più in sintonia con Gesù e con il ruolo che avrebbero poi ricoperto.

I ragazzi erano così pronti per il gran giorno: il 27 maggio erano tutti schierati ai lati dell'altare, accanto ai rispettivi padrini e madrine, avvolti dall'affetto dei propri familiari e amici, tutti vestiti a festa, concentrati e tesi.



Anche se i più agitati ed emozionati probabilmente eravamo noi catechiste abbiamo accompagnato questa bellissima squadra fino a questo traguardo così speciale.

La giornata è stata un trionfo per tutti, una grande vittoria per i ragazzi, le loro famiglie e per noi che li abbiamo visti crescere con tanto

orgoglio.

La nostra speranza è quella di aver trasmesso loro i valori e gli insegnamenti della vita di Gesù, e l'augurio più grande è di rivederli nuovamente frequentare il Gifra e magari, tra qualche anno, prendere in mano loro stessi una nuova squadra di cristiani da seguire in questo ricco e gratificante cammino.

Simona

Un momento davvero grande a conclusione di un altrettanto fantastico ciclo di catechismo.

A Voi: Simona, Dario, Francesco, Annagiulia, Martina, Francesca e Camilla un Grazie particolare per aver accompagnato i nostri figli in questo cammino di fede. Li avete accolti che erano "cuccioli" e ne avete fatto degli splendidi "preadolescenti".

Qualcuno rimarrà legato al Gifra, qualcun'altro percorrerà strade diverse ma sono certa che i Vostri insegnamenti, il vostro amore per loro e le esperienze fatte insieme, rimarranno sempre nei loro cuori e anche nei nostri.

Un genitore.

IL VECCHIETTO ABITUDINARIO

C'era una volta un vecchietto. Viveva sul dorso di una collina, quasi nascosto rispetto alla città più vicina.

Lì era nato, lì era cresciuto, lì, lo sapeva, sarebbe morto, ultimo del suo nome. Sul dondolo da cui osservava stanco la valle digradare fino a raggiungere le pendici della collina accanto, si era seduto prima di lui suo padre e prima ancora il padre di suo padre ed il padre del padre di suo padre e così per almeno sette generazioni, fin dove la memoria storica della famiglia si perdeva.

Ogni giorno, da oltre settant'anni e cioè da quando suo padre era morto, si alzava presto al mattino ed iniziava col prendersi cura degli animali della sua piccola fattoria; liberava le galline nell'aia, portava al pascolo la pecora, mungeva la mucca dopo averla ben rifocillata e spazzolata, slegava l'asino e accarezzava l'orecchio destro, sempre il destro, del suo cane. All'epoca in cui è ambientata

questa storia il cane era Celestino V, preceduto da altri quattro del suo nome e da innumerevoli Moresco e Manola.

Nel pomeriggio, quando non faceva caldo, era la volta dei campi, degli alberi da frutto, infine toccava alla casa, messa in ordine ogni giorno e puntualmente sotto sopra al termine della giornata successiva, quasi che nella notte un esercito di dispettosi si spingesse fino alla fattoria per giocare brutti tiri al vecchietto. Ma non era così, nessuno visitava la vecchia casetta sulla collina né altri oltre al vecchietto l'avevano abitata negli ultimi settant'anni, da quando suo padre era morto, ricorderete. Una volta, una soltanto, quaranta o forse appena trenta anni prima un cugino lontano si era preso la briga di andare a visitare il parente di cui non si avevano più notizie da due o tre mesi; lo trovò a letto, ammalato, lo aiutò a rimettersi in sesto e rimase con lui tre o quattro giorni. Al momento di congedarsi

propose al cugino di trasferirsi in paese, dove una persona sola come lui non avrebbe corso i rischi che correva lì. Il vecchietto, allora non ancora tale, rifiutò con sdegno e quasi cacciò il parente premuroso, che per ripicca non si fece più vedere da quelle parti e poco dopo dovette pure allontanarsi dal paese per lavoro.

Se occorresse riconoscere qualche vizio al vecchietto, va detto che questi una volta alla settimana, puntuale come l'espresso delle 18:15, si recava nel borgo vicino per assistere alla messa, fare una passeggiata intorno alla piazza e dirigere nuovamente i suoi passi verso casa. La strada era sempre la solita, dalla casa andava in discesa e curvava lentamente a sinistra, per poi proseguire dritta fino ad un ponte di pietra che dava l'accesso al paese. A questo punto della vicenda è bene che sappiate che il vecchietto non era affatto, al contrario di quanto potrebbe sembrare, un tipo abitudinario.



IL VECCHIETTO ABITUDINARIO

Era solo, bontà sua, innamorato.

Da ragazzo amava andare a zonzo cambiando ogni volta tragitto e scoprendo di tanto in tanto sentieri abbandonati o piste nel bosco che incombeva sulla casetta. Una volta tuttavia, scendendo per la strada del ponte di pietra, proprio mentre lo stava attraversando, era stato quasi investito da un calesse. Il conducente si era fermato per assicurarsi che il ragazzo stesse bene e dal calesse era scesa, tutta preoccupata, una giovane che mai aveva visto prima e di cui si era all'istante innamorato perdutamente. Da allora, ogni domenica alla stessa ora, aveva preso a fermarsi su quel ponte di pietra fissando la strada in attesa di quel calesse, ma la ragazza non era più tornata ed il giovane era diventato adulto e poi vecchio, percorrendo ogni domenica quella stessa strada che ormai in tanti chiamavano la "via del vecchino".

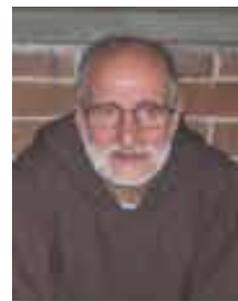
La domenica che interessa a questa storia, purtroppo, il vecchietto trovò una brutta sorpresa: il ponte di pietra, consunto dagli anni e dall'uso stanco che ne avevano fatto generazioni di persone, era crollato. Con le mani incrociate sulla schiena e il volto inarcato in avanti, rimase a fissare il fiume che scorreva placido, le pietre del ponte adagiate sul fondale in un fresco riposo. Forse rimase lì tre ore, forse soltanto un minuto, dopo di che si girò e riprese la via al contrario; in molti pensarono che non lo avrebbero visto mai più. Invece il vecchietto, all'improvviso, si era ricordato di

un'altra strada che di tutte quelle percorse da giovane era la sua preferita, perché correva dentro il bosco lungo tutta la collina per poi sbucare a pochi passi da un secondo ponte. Stancamente trascinò il peso lieve del suo corpo e quello greve della sua vita. Dicono, ma non è chiaro chi poiché non c'era nessuno con lui, che più volte fu sul punto di rinunciare o per tornare indietro o per sedersi e morire in mezzo al suo bosco, ma fatto sta che sul far del tramonto, quando il sole già si refrigerava nelle acque del fiume e il cielo dal rosa variegato della sera mutava nel blu a tinta unita della notte, sbucò dal bosco e si trovò sul ponte di cemento che portava in paese. Fece qualche passo, poi a metà del guado si rese conto che c'era una vecchina appoggiata al parapetto che fissava l'orizzonte in direzione del vecchio ponte di pietra crollato. D'un tratto si girò e per il vecchietto fu come tornare indietro a quel giorno di tanti anni fa: certo, ne erano cambiate di cose da quell'incontro fortuito, ma la ragazza, divenuta vecchia, non aveva perso quel fascino che aveva conquistato il cuore del vecchietto allora giovane. Fissò quasi senza respiro quegli occhi tra il verde ed il castano che ogni notte aveva visto chiudendo gli occhi ed affondando in un sonno fatto di un unico sogno. "Ho aspettato". "Anche io, ogni giorno da quel giorno sono venuta qui". "Perché?". "Attendevo che fossi pronto a cambiare. Molte volte mi sono spinta fino alla fattoria, guardandoti lavorare di nascosto, la schiena china sui campi, la fronte imperlata di sudore

mentre mungevi". "Avresti potuto farti vedere". "Avresti dovuto vedermi. Se solo avessi alzato il tuo sguardo per contemplare qualcosa in più del tuo piccolo mondo. Come quel giorno in cui il calesse quasi ti investì perché con gli occhi vagavi di continuo, aperto a tutto ciò che ti circondava. Mi innamorai subito di te, ma nei giorni seguenti, spiandoti, vidi che quello sguardo non c'era più". "Tu avevi attirato ogni mia attenzione, non desideravo altro che guardare te, guardare fino in fondo alla tua anima". "Quando arrivi in fondo all'anima di una persona non c'è che una stanzetta vuota del vuoto che è in ognuno di noi. Non c'è altro, solo una scala per risalire. Quando sei arrivato in fondo puoi solo uscire". "Io non sarei uscito, avrei riempito quel vuoto". "Lo avremmo colmato di abitudine, alla fine ci saremmo trovati lo stesso fuori. Invece così ogni giorno lo abbiamo riempito del desiderio di una sorpresa, dell'attesa di un incontro. Abbracciarmi ora, fa più freddo quando bussa la notte".

Giuppy

IL TESORO DEI CENTRI ESTIVI GI-FRA 2012



Stiamo ormai affrontando l'impegno degli impegni dell'Associazione GI-FRA:

I Centri Estivi.

Se è vero che la preparazione specifica per gli assistenti è iniziata ai primi di Maggio, è altrettanto vero che la preparazione remota è iniziata con i primi di Gennaio.

Particolarmente elaborata, infatti, è stata la scelta del Centro di interesse....

Dopo giorni e giorni di ricerche e di riflessione si è optato per la figura di Tintin: un ragazzo di 14 anni col pallino dell'investigazione, alla ricerca di un misterioso tesoro celato nei fondi marini, racchiuso nel vascello "Unicorno".

I valori che emergono dalle avventure di questo ragazzo, sono molti: la preziosità del tempo, la famiglia, la vigilanza, i talenti o i doni che Dio ha dato a ciascuno di noi, l'amicizia....ma

soprattutto il tesoro.

Perché il centro di tutta questa storia è il tesoro.

Ma....quale sarà il vero tesoro?!?

Starà a noi e agli assistenti, far emergere questi valori nelle 5 settimane dei Centri, per far trovare anche ai bambini il vero tesoro!

E qui, il richiamo all'impegno dei nostri assistenti è sempre quanto mai attuale.

E' fondamentale che in questo periodo, essi trasmettano ai bambini quei valori cristiani che essi hanno ricevuto nelle riunioni del mercoledì durante l'anno sociale del GI-FRA.

Ed è proprio per questo che ci siamo imposti di non accettare assistenti che non abbiano fatto questo cammino.

Intendiamoci bene, animatori più in gamba ce ne saranno, e

a dir la verità, in queste ultime settimane si sono anche offerti.

Ma noi ci teniamo che i nostri ragazzi facciano questa esperienza anche per crescere ulteriormente in queste cinque settimane.

E' evidente che il vero tesoro da comunicare e far trovare ai bambini è GESU'.

E ciò sarà sempre più possibile se questo tesoro di nome Gesù lo coltiviamo prima di tutto in noi stessi.

La mappa per trovare Gesù e comunicare con Lui è la preghiera, il sacrificio, il servizio ai fratelli.

Ai Centri abbiamo tutto il tempo e lo spazio per cercare, far conoscere e comunicare questo immenso

Tesoro!

P. John



I NOSTRI RICERCATORI

1° ELEMENTARE	Andrea Colli - Sara Santin - Pietro Comelli - Ada Migliazza Marta Bardazzi - Federica Buscaglia - Martina Gambelunghe Sara Feline - Alberto Pastormerlo
2° ELEMENTARE	Camilla Scavini - Sara Brasca - Sara Colucci - Simone Angius Kevin Soresini - Nicolò Ricciardo - Gabriele Lanza Luca Pedico - Martina Diciocia - Lorenzo Quagliato
3° ELEMENTARE	Sara Pizzurro - Nicolò Danesini - Riccardo Saino Gabriele Bianchi - Gloria Santagostino - Mattia Lista Valeria Intropido - Federica Bonini
4° ELEMENTARE A	Lidia Rossi - Matteo Schembri - Andrea Pastormerlo Pietro Alberi - Emanuele Piredda - Demetrio Casazza
4° ELEMENTARE B	Matteo Colli - Irene Ranzetti - Matteo Feline Thomas Adami - Cristiano Nicolò - Stefano Iannicelli
5° ELEMENTARE	Edoardo Pastormerlo - Simone Comelli - Andrea Genzini Tommaso Sacchi - Eugenio Porotti - Andrea Sgarabottolo
MEDIA A	Simone Restelli - Marco Rovegno - Chiara Carena - Arianna Spissu - Francesca Previde Massara - Davide Iannicelli
MEDIA B	Andrea Rossi - Daniele BCP - Lorenzo BCP - Alessandro Boc- calari - Alessandro Milone - Edoardo Bianchi - Mirco Serraino
SEGRETERIA	Pietro Comelli - Sara Santin

MEDJUGORJE

Festival dei giovani dal 31 luglio al 6 agosto 2012

Maria, Madre di Gesù e Madre nostra, dal 1981 appare quotidianamente ai veggenti invitando il mondo intero alla preghiera, a comprendere l'importanza della Sua venuta per difenderci dalla serietà delle situazioni dell'umanità continuamente tentata e provocata da Satana e dalle forze maligne.

- Preghiera
- Digiuno
- Penitenza

Questi sono gli inviti della Madonna all'umanità per sconfiggere le forze del male e far sì che solo l'Amore e la Fraternità siano i motivi conduttori della nostra vita e delle scelte delle nazioni.

Spesso Maria invita alla preghiera comunitaria; la preghiera e la fede sono fondamentali per attingere alla forza Divina ed affrontare le difficoltà quotidiane.

I giovani sono stati i primi a rispondere alla chiamata di Maria. Per l'incontro annuale a Medjugorje anche alcuni giovani del Gi-fra hanno deciso di parteciparvi.

Sono ragazzi del gruppo superiori che stanno intraprendendo insieme un percorso di fraternità, di Amicizia e sentono il bisogno dell'aiuto di Dio.

Sono speranzosi di cambiare e migliorare la società; questa esperienza, in un luogo dove Maria, mandata all'umanità da Dio, ammonisce e indica la giusta via per il futuro, può essere un'esperienza positiva sia individuale che per il Gi-fra di Vigevano.

Chi ha già deciso di vivere questa esperienza spera ardentemente che altri amici del gruppo si uniscano a loro; sperano che i centri estivi siano un periodo di comunità forte tale che altri ragazzi si convincano ad unirsi a loro in questo pellegrinaggio in terra croata.

La strada che ha portato Sara S., Sara F., Cristiano, Matteo, Simone, Edoardo, Andrea C. e Andrea P. a fare questa scelta è sicuramente passata dalle esperienze in Associazione e probabilmente hanno contribuito anche alcuni momenti forti vissuti a Craveggia, luogo di villeggiatura, ma anche di confronto da alcune generazioni di gifrini.

Sono felice di vivere con questi ragazzi questa nuova esperienza; altri componenti del Gi-fra, Daniela, Sergio, Annagiulia, Raffaella, Luca R. partecipano a questo pellegrinaggio; speriamo che altri si aggiungano.

I ragazzi ci hanno riferito:

“Affascina andare in un posto dove appare la Madonna, Madre di Fede. Speriamo di vivere questa esperienza in modo concreto senza lasciarci suggestionare dai servizi paranormali che abbiamo visto alla televisione”. “La nostra speranza è di attingere quella Fede che ci può far cambiare il mondo in meglio”.

Le famiglie di questi ragazzi spero vivano da vicino l'esperienza dei propri figli e siano partecipi allo spirito che li anima facendo sì che Maria Santissima sia ancora più amata e lodata da tutti. Le famiglie devono concretamente ritornare a pregare assieme.

Antonio P.

